ANNO XXXV

Sabato, 10 giugno 1882

N.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 30
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America settent.	» —	» 16	» 34	» 66
America meridionale	» —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5

per le altre Provincie cent. 10.

Un foglio arretrato cent. 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO: In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Vict... A Londra, DELISY DAVIES et C., 1, Finch Lane, Co... Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'A... zione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'... devono pagarsi in oro

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzi... dell'OPINIONE, via del Seminario, 87, pian terreno, R... Rappresentante per l'estero il sig. G. L. DAUBE E...

Roma, 9 giugno

BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio da Costantinopoli annunzia che, insistendo gli ambasciatori Noailles e Dufferin affinchè il sultano aderisse al progetto di Conferenza per la questione egiziana, la Porta incaricò Fuad e Musurus pascià di confermare a Parigi ed a Londra la sua circolare del 3 corrente. Questa circolare venne pubblicata dal *Times*, e, dopo un preambolo che riferisce l'invito anglo-francese per la riunione d'una Conferenza, così prosegue:

« Noi abbiamo la ferma speranza che la missione di Dervisch pascià sarà sufficiente per ricondurre una situazione normale in Egitto, e comune soddisfazione.

« Dato ciò ed i risultati pratici ed efficaci che siamo in diritto di attendere, non ci potremmo spiegare la necessità di riunire una Conferenza per regolare gli affari egiziani, quando il regolare questi affari entra nelle prerogative e diritti della sovranità del sultano, prerogative e diritti che le potenze, nel loro apprezzamento sano ed equo, hanno dichiarato solennemente ed a più riprese di dover rispettare e mantenere.

« Prima di tutto, e nell'ordine naturale delle cose, è la missione inviata dal sovrano legittimo e territoriale che deve primeggiare sopra ogni altra misura ed ogni altra considerazione.

« Questo è il preciso linguaggio tenuto ai rappresentanti delle grandi potenze.

« Noi speriamo adunque che il progetto della Conferenza in questione, sarà abbandonato e che le potenze, nella loro alta e benevola sollecitudine per i diritti e gli interessi dell'impero, quanto per il mantenimento dello *statu quo* in Egitto, divideranno il nostro modo di vedere in tale circostanze. »

Questa circolare e la risposta data dagli ambasciatori di Turchia a Parigi ed a Londra, confermano del resto ciò ch'è noto da un pezzo, cioè che la Porta non vuol saperne di una Conferenza, la quale consacrerebbe il diritto dell'Europa ad intervenire nelle faccende egiziane, mentre questo diritto essa lo pretende esclusivamente per sè. Ma, come fece già osservare alla Camera dei comuni, il sig. Dilke, anche in passato il sultano, allorchè si trattò di conferenze destinate a regolare in tutto od in parte l'eterna quistione di Oriente, si mostrò avverso a tale progetto, e vi aderì soltanto all'ultimo momento, allorchè, cioè si avvide che, di fronte all'accordo unanime dell'Europa, la sua resistenza era inutile e gli avrebbe fatto più danno che bene. Anche questa volta se nella quistione egiziana ci fosse fra le potenze un accordo completo, e si credesse opportuna la convocazione d'una Conferenza, a ben poco servirebbe l'opposizione della Porta. Se la Conferenza non si riunisce sarà per cause affatto differenti. Non ultima fra queste la mancanza d'un programma ben definito e dell'assicurazione che nella Conferenza non si discuteranno altre quistioni, eccettuata l'egiziana.

Infatti vediamo già che alla Camera dei comuni il signor Paleston ha annunziato che domanderà lunedì se alla Conferenza potrà essere sollevata la questione della Tunisia. È probabile che questa domanda d'interpellanza non abbia un'eco molto gradita a Parigi e che piuttosto che sottoporre la questione di Tunisi, che la Francia crede definitivamente risolta, alle deliberazioni d'una Conferenza europea, essa rinuncierebbe anche alla proposta della Conferenza per la questione egiziana. Non risulta d'altra parte che il principe di Bismarck abbia finora espressa la sua adesione alla proposta Conferenza e, quanto all'Austria, sappiamo che la stampa austriaca si è dichiarata in generale ostile ad essa. È dunque più che probabile, sopratutto se Dervisch riesce a ristabilire l'ordine ed a sottomettere Arabi ed il partito nazionale, che le cose resteranno allo *statu quo* in Egitto finchè una nuova insurrezione non costringa l'Europa ad intervenire davvero, se pur non sarà troppo tardi, per risolvere definitivamente la questione. Se la Conferenza non si riunisce, il governo francese uscirebbe da questa campagna diplomatica alquanto malconcio, ed i gambettisti rinnoverebbero senza dubbio i loro attacchi al governo, ma anch'essi devono riflettere che se in una Conferenza europea si discutesse la questione di Tunisi, i risultati per la Francia sarebbero forse peggiori, e tutti ne attribuirebbero la responsabilità principale appunto al signor Gambetta, il quale fu uno dei più zelanti fautori della campagna che terminò col trattato del Bardo.

IL SOGNO FRANCESE DI UN IMPERO AFRICANO E L'ITALIA

Un eminente scrittore francese, il *Paul Leroy Beaulieu*, ripubblicando un suo notevole lavoro sulla *colonizzazione presso i popoli moderni*, vi premette una prefazione, la quale non può passare senza commento in Italia. A suo avviso, da due secoli la Francia sbaglia il disegno della sua politica; dopo aver conquistate le solide frontiere verso la fine del secolo XVII, il cómpito suo doveva essere quello di dar valore e fecondare gl'immensi territori che occupava nei due mondi. Ma prevalse la politica continentale, che diminuì il prestigio e il territorio della Francia. All'immenso dominio coloniale perduto nel secolo XVII (il Canadà, il Mississipi, la Luisiana, le Indie), il secolo XIX può sostituirne un altro. In Asia, come lo prova la Concincina, in Oceania, come lo attesta la Nuova Guinea, vi è posto per la Francia; ma la sua singolare missione è in Africa, dove deve costituire *un grande impero africano*.

La colonizzazione deve diventare il principale obbietto delle sollecitudini della Francia; non vi è più posto nuovo in Europa per gli europei; bisogna che versino fuori dell'angusto continente i tesori della loro attività. Al principio del secolo venturo, la Russia noverarà 120 milioni di abitanti prolifici, occupatori d'immensi territori; 60 milioni di tedeschi, appoggiati su 30 milioni d'austriaci, domineranno l'Europa centrale; 120 milioni d'anglo-sassoni occuperanno le più belle contrade del globo ed imporranno la loro lingua al mondo incivilito, la quale oggi già domina su territori abitati da trecento milioni d'uomini. Aggiungasi a questi grandi popoli l'impero cinese, che allora, senza dubbio, riacquisterà una nuova vita. A fianco di questi giganti che sarà la Francia? Il nostro paese ha un mezzo di sottrarsi ad una decadenza inevitabile, ed è quello di colonizzare.

La colonizzazione è per la Francia un affare di vita o di morte; *o la Francia diverrà una grande potenza africana, o essa non sarà, fra un secolo o due, che una potenza europea secondaria*. Non si potrebbe parlare più chiaro; è un pensiero netto espresso in modo nettissimo da un pensatore disinteressato e non da un uomo d'affari. Un altro scrittore valente, Carlo Richet, studia a fondo le cagioni dell'esaurimento della popolazione francese, la quale non si esplica nelle cifre progressive degli altri popoli di Europa ed è come paralizzata, e fra i rimedii, anch'egli consiglia la colonizzazione. « Bisogna, ei dice, a qualunque costo « alleggerire i carichi che pesano sulla « popolazione agricola, e darle l'im- « mensa tratta di una terra ricca di « promesse, come quel littorale medi- « terraneo che va da *Gabes a Tangeri* « e che sarà, ne siamo fermamente « persuasi, una terra francese, se i « nostri governanti favoriscano o al- « meno non impediscano il movimento « irresistibile che ci sospinge a colo- « nizzare l'Africa. » Non si può parlare più chiaro: da *Gabes a Tangeri*; l'appetito si aguzza ogni di più; e non sono gli uomini di affari e di guerra, ma gli scienziati che accrescono le loro pretese, e già estendono col pensiero acceso gli orizzonti di questo nuovo impero africano mediterraneo. Quindi l'Italia è ammonita; non deve illudersi per la breve sosta che le consente il Freycinet, già vivamente rampognato, non solo dal Gambetta, cioè da quelli che lo vogliono sostituire e pei quali la politica è un affar di portafoglio, ma anche dai pensatori e dagli studiosi. Il Leroy-Beaulieu, rimprovera il Freycinet per la sua politica nell'Africa mediterranea di *abituale mollezza*. La spedizione di Tunisi non è un colpo di testa irriflessivo; è la continuazione di un programma chiaro, evidente, svolto nella prefazione dell'economista francese, che abbiamo voluto epilogare. Che cosa deve fare l'Italia? Poichè anche il nostro paese deve occupare un posto nel mondo, anche per esso si può prevedere alla fine del secolo ciò che con patriottica angoscia il Leroy-Beaulieu prevede per la Francia. Al principio del secolo venturo, l'Italia si troverà probabilmente l'Adriatico tutto occupato da genti austriache o slave, tranne che la sua costa; e peseranno sovra di essa le masse organizzate degli anglo-sassoni, dei tedeschi, dei russi. Se il sogno francese si verifica, e se tutto il Mediterraneo africano, o la maggior parte diventi un impero francese, il destino d'Italia impallidirà, la nostra cara patria sarà ridotta al rango di uno Stato di secondo ordine, come il Portogallo, e scenderà allora sotto la Spagna. Possiamo rassegnarvisi? E non prevedendo a tempo i pericoli, e non preparando a tempo i meditati disegni, che cosa direbbero di noi i nostri figli, quando per colpa nostra consegneremmo a loro una patria diminuita, rattrappita? Ecco il formidabile problema nazionale, il problema dei nostri problemi.

È evidente che non lo consideriamo abbastanza, che noi non abbiamo una politica coloniale chiara, ora asseriamo le nostre pretese, e siamo giustamente orgogliosi di alcuni nostri intrepidi figli che tentano i misteri del Continente nero, ora ci rinselviamo guardinghi e quasi paurosi nei nostri confini, e le incertezze della nazione riverberano e si accrescono nei tentennanti consigli del governo. È tempo di meditare anche noi a fondo e di risolvere, di chiarirci la via che dobbiamo percorrere, se pur possiamo eleggerne una.

L'Africa mediterranea deve appartenere alla Francia interamente, da Tangeri a Gabes ad Alessandria, ovvero il *Continente nero* è così vasto e ribelle alla civiltà che vi si possano travagliare con eguale fortuna e in modo di saziare le loro legittime ambizioni i popoli principali del bacino del Mediterraneo, francesi, italiani, spagnuoli, austro-ungarici e inglesi? Perchè non si potrebbero dividere sin d'ora le zone diverse di tutte queste influenze legittime? E perchè se la Francia si rifiutasse ad ogni accordo, non potrebbero concordarsi lealmente gli altri popoli europei bagnati dal Mediterraneo?

Ma per colorire un così grande disegno colla riuscita del quale si collega la futura salute d'Italia, bisogna che il governo e la nazione abbiano un programma chiaro rispetto alla politica di colonizzazione, moderato o modesto quanto si voglia, ma fermo e continuo. È questo programma che ci manca, si vuole oggi ciò che si disvuole domani; per nuovi pensieri si cangia proposta, e intanto la Francia che sa chiaramente ciò che vuole, come si è visto, va avanti risoluta e stringe sempre più le fila di questo suo impero africano, al quale agogna. Noi ci lagniamo, e ci pare talora quasi invidiosi; sarebbe tempo di smettere i piagnucoli, e di fare fermamente dopo aver pensato profondamente. Ma non si pensa e non si fa. Scotiamo la inerzia e operiamo, altrimenti al finire di questo secolo saremo divenuti noi una potenza di secondo ordine, e non terremo più il posto che ci spetta in Europa, perchè non avremo saputo esercitare la nostra legittima influenza all'infuori dell'Europa.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Parigi, 7 giugno.

Vi promisi di annunciarvi il risultato della riunione della colonia italiana di Parigi, tenuta nella sala del Grande Oriente nella serata di ieri, e che non si sciolse che verso la mezzanotte. Risposero all'appello un migliaio circa d'italiani, i quali attribuirono alla stampa italiana, che ne aveva presa l'iniziativa la presidenza della riunione. Un ritratto di Garibaldi, esposto in fondo alla sala sotto le due bandiere di Italia e di Francia abbrunate, provocò la prima salva d'applausi, e questa fu spontanea, sentita, entusiastica. Me lo crederete senza difficoltà.

Si proposero allora diversi ordini del giorno dal corrispondente della *Perseveranza* e del *Fanfulla*, cui si era dato il posto d'onore.

Il primo conteneva la proposta di un telegramma di condoglianze, espresso in termini che non giova qui riprodurre, a Menotti Garibaldi.

Quel telegramma somiglia a quello che gl'invia l'Italia tutta, come un sol uomo dall'Alpi alla Sicilia.

Il secondo conteneva la proposta di un indirizzo alla Camera francese, attestandole la nostra gratitudine per aver ... sospesa in segno di lutto il 3 gi...

Il terzo aggiungeva la propo... altro indirizzo simile al Consig... cipale di Parigi ed alla prefet... Senna per aver decretato che ... missione assisterebbe ai funeral... baldi.

E col quarto si proponeva p... graziamento alla stampa liberal... per l'attitudine simpatica presa ... tuosa circostanza che affligge l'It...

La redazione fu più o meno ... secondo il desiderio di parecchi ... che presero la parola, restan... il senso intatto, fra le altre m... ve ne fu una, da tutti consenti... incaricasse cioè l'Associazione de... italiana per rappresentare la ... Parigi ai funerali, di Garibaldi ... che il Menotti stesso, come si ... prima stabilito. Infatti non era ... conveniente, nè negli usi ordina... frire un simile incarico a un me... famiglia.

Un'altra consisteva nell'aggiun... legramma destinato a Menotti ... (importante secondo alcuni) che ... *rancamente a quel telegramma* ... la Camera francese avrebbe r... attestati di riconoscenza della ... lonie. Cose innocentissime che ... cilmente approvate.

Ma... nelle popolari riunioni ... il *ma*..., che le chiude.

Con tutto squisito il corrispo... *Fanfulla*, e con parole le più ... aveva fatto appello alla conc... l'unione, ed aveva raccomandat... tere soprattutto da banda ogni ... partito nelle discussioni che po... levare i nostri ordini del gior... era andato bene fin là... Quand... fondo della sala un individuo ... capelli arruffati, e dagli occ... stralunati che reclama la paro... minoia, con quell'umore trib... tutti conosciamo, a disapprova... degli ordini del giorno, e a f... professione di fede non solame... blicana, ma anche *socialista*... tuna!... mi spiego. Sulla sua f... blicana, quella savia parte del ... che non professava la stessa ... vrebbe passato sopra la spug... scansar scandali; ma al second... non si trattenne, e non fu più ... ma unanime quasi l'assemblea ... un grido di disapprovazione. Gi... fu mai *socialista*! Rispetto a ... Abbasso l'oratore! silenzio!... si dibatteva sulla tribuna, finchè ... cinque, (anzi forse) che lo te... pregarono a desistere. E la sala ... nuta un baccano... Vedevansi in... furibondi che alzavan le mani, ... squarciagola, senza poter comp... nulla di quel che volevano, ti... quel frastuono infernale. Il ... della presidenza suonava a n... tribuna era invasa da cento ... volta... E finalmente, come Di... viva Garibaldi lanciato da una ... tersa, e ripetuto da tutti, comi... mare gli animi. Il nostro tri... stesso indice, sentendo che s... *faut route*, sull'invito del conci... presidente, continuò a parlare, ... egli si limitava ora a proporr...

APPENDICE

DUE VOLTE SPOSI

RACCONTO

DI PAOLO HAINTER

(dal tedesco)

« Quanto siete simile a vostra sorella in sguardo ed accento ed asprezza di linguaggio!... Solevate prender la vita da un lato migliore.... proferì egli lentamente.

« Noi la prendiamo quale essa si porge; rispos'ella: e portiamo inevitabilmente la sua impronta. S'io ora la devo prender dal lato peggiore, ciò accrescerà la mia somiglianza con Veronica. »

Egli era tuttora immerso nel suo aspetto, attirato e respinto ad un tempo, dubitando eppur forzato alla convinzione, ma assai spiacevolmente sorpreso di ritrovarla in posizione misera e dipendente. Egli sembrava avere scordato di esser legato ad una che doveva dargli ciò che avea sì a lungo ed inutilmente richiesto ad Eva... forse ne' suoi calcoli s'era pur mescolato alquanto più di simpatia per la bella donna.

Egli sembrava aver del tutto dimenticato la presenza del servo che stava tuttora aspettando per aprir l'uscio della stanza vicina e osservava curiosamente la visibile agitazione dei due di cui non intendeva il dialogo, essendo tenuto in lingua tedesca. Ma, se il servo non osava interromperli, a coloro che erano in sala venne a noia l'aspettare e il signor Arditi sporse, dall'uscio la sua faccia arrossata da bevone e rimase immoto per la sorpresa allorchè scorse il suo futuro genero in sì animato colloquio con Eva.

All'istante il barone di Lungavalle fu riscosso dalla sua ebbrezza; egli pregò il signor Arditi a scusarlo; dichiarò brevemente di aver trovato nella signora Dufarrier una antica conoscenza, essendo ella stata in casa di suo fratello e, con questa semi-verità, seguitò il suo futuro suocero nella stanza accanto per salutare la sua fidanzata ed esser presentato alla ricca zia.

Ad onta dello sforzo che ei faceva per non lasciarlo apparire, ei rimase distratto: l'apparizione di Eva, la strana mutazione seguita nella sua persona e segnatamente sulla sua sorte non gli potevano uscire di mente. Egli non dissimulava a sè stesso quanto ella fosse più attraente della sua fidanzata anche ora, ad onta della serietà che ei male le si addiceva, ad onta alla stanchezza e alla afflizione che toglievano alquanto freschezza alla sua bellezza. Quanto spesso egli era stato vicino alla meta di sposare una ricca erede e sempre gli era sfuggita innanzi di poterla afferrare.

Dapprima Veronica l'aveva disprezzato, poi aveva mal disposto Eva contro di lui, ed ora, che ell'era morta ed Eva non sarebbe più stata influenzata contro di lui, ecco che la sua ricchezza era scomparsa.

Ma, ormai, quanto più egli ci pensava e tanto più apertamente egli doveva confessare a sè stesso che, nelle circostanze presenti, il possesso di Eva non poteva esser più desiderabile per lui ed anzi gli si affacciò a un tratto il dubbio che forse l'incontrarla in quella casa potesse riuscir dannosa ai suoi progetti attuali. Egli aveva dato a credere che suo fratello non avesse moglie nè figli. Ora, invece, sarebbe stato facile che Eva potesse far menzione del piccolo Felice e mal disporre il sig. Arditi. S'aggiunga ch'egli ne aveva già udito abbastanza circa la vanità della vecchia signora Bradford per non dover temere che ella opponesse delle difficoltà qualora rilevasse molte cose della sua vita domestica, sia relativamente alla vita dei suoi genitori e alle sue proprie condizioni finanziarie, tutt'altro che floride, sia relativamente alla circostanza dell'essere stata sua cognata la figlia di un galeotto.

Tutte queste idee s'aggiravano vorticosamente nel suo cervello e lo rendevano incerto e distratto; allorchè il signor Arditi venne a parlare con disinvoltura della sua conoscenza con Eva ei ne rimase cotanto palesemente imbarazzato che la gelosia di Flora ne fu eccitata straordinariamente. Eva lo avea fatto una cattiva impressione ancora a Ginevra atteso che (per quanto si ribellasse a tale impressione), la semplice e tranquilla dignità della giovane donna gliene imponeva alquanto e sembrava quasi impossibile d'umiliarla. E se le riusciva molesta e quasi una specie di rivale solo presso alla zie, di fronte al fidanzato, l'averla per tale, le riusciva insoffribile; quindi la sua antipatia, com'è il solito delle anime basse e invidiose, passò, senza un motivo reale, a una vera avversione.

La prima visita passò adunque da tutte le parti con malcontento assai maggiore che non se lo figurassero. Tutte le belle immaginazioni fatte dalla signora Bradford circa il ricevimento del nobile nipote, del suo rispettoso accostarsi e della parte dignitosa che avrebbe rappresentato ella stessa, si risolsero in nebbia e l'ora solenne e tanto desiderata non lasciò di sè alcuna traccia.

Alfredo rimase, dal canto suo, molto inquieto e turbato: egli agognava di parlare ad Eva, e non era d'accordo seco stesso di ciò che le avesse a dire o a esigere da lei: era incerto se dovesse trattarla come un'avversaria o un'amica. Ma ella stessa troncò le sue dubbiezze con una lettera che gli venne alle mani la sera istessa. Questa diceva così:

« Signor Barone,

« Noi ci siamo incontrati senza cercarlo, e, se vogliamo essere sinceri, non a reciproca contentezza. Per voi, il conoscere ..., che più è, l'essere in relazione di parentela con una persona che dai suoi più prossimi congiunti ha sofferto danno e vergogna e che si trova ella stessa in circostanze meschine, non è la miglior raccomandazione per certo presso alla vostra nuova famiglia, che a siffatte circostanze appunto annette gran peso. Per me è penoso un contatto che mi ridesta dolorosi ricordi e mi fa ripensare sopratutto che molte cose sarebbero ite diversamente qualora a Veronica fosse stato concesso il tempo di prendere una degna e savia decisione in cambio che essere spinta dalla vostra non chiesta e per certo non innocente intromissione, nel giorno in cui aveva nascosto nostro padre, presso di sè, ad una menzogna che portò poi sì funeste conseguenze per la pace della famiglia. E se mio cognato aveva fin d'allora bramato di sciogliere i vincoli che lo stringevano ad una consorte da lui non più amata, ora poi che la morte di Veronica ha sciolti del tutto cotesti vincoli, io non sento di dover tenere nessuna relazione con suo marito.

« Forse ch'io avrei superato un senso tale se fosse rimasto in vita il suo caro bambino, quel bambino da me tanto amato. Ma la morte terribile di lui mi tolse ogni tentazione di umiliarmi dinanzi al padre; la tomba del piccolo Felice mi ricorda ch'io son sola, che non ho diritto a preoccupare altri di me stessa; e l'unico servigio, l'unico aiuto ch'io vi chieggo è il silenzio. Lasciate perire la ricordanz... passato: non mi parlate dell'... ci ha fatto sentire sì crud... suo disprezio; non proferit... del bambino, quel nome c... posso udire senza ripensare ... ture della sua morte. Io mi ... in dirvi ciò più che nol s... dinanzi alcun altro, lascian... gere la debolezza del mio cu... a morte. Io non ho bisog... pace... la quale si trova n... nel silenzio, e questo silenzi... stra mano... Allorchè ci inc... di nuovo, fate che il nostr... sia come di estranei: la mi... dine sarà pari al riguardo ... lasciarmi inosservata. — E...

Questa lettera lo tranqui... mensamente, e pose fine alle ... inquietudini e preoccupazion... infinita sorpresa Eva non sap... che fosse stato ritrovato il p... lice ed egli era troppo e... egoista per curarsi di fargl... Il bambino cui ella, non av... propri, amava come suo, sa... venuto per certo un legame ... e Riccardo, e Alfredo non trov... affatto desiderabile una ricon... tra i due. Un unico erede e p... in sì tenera età com'era F... sempre esposto a tanto vi... poteva pur sempre lasciare ... sto allo zio; ma se c'entrav... mezzo e la simpatia cui la s... con Veronica doveva destare ... di Riccardo, allora sì che ... speranza poteva stimarsi bel...

(Co...

dificazione all'indirizzo di ringraziamento alla Camera francese, e agli altri corpi costituiti di Parigi, ammettendo però che vi si esprimesse pure che la riunione lo votava *senza distinzione di partito*. Il fondo dunque dell'indirizzo non era punto alterato, e si approvò.

Domandai poi chi era quell'uomo. È un socialista italiano, mi si disse, che è stato già espulso da Parigi insieme al Cipriani un anno fa, e non so come si ritrovi oggi fra noi.

Venne il momento di votar per la corona, destinata ad esser posta sulla tomba dell'illustre defunto, e si aperse testo una sottoscrizione fra i membri della riunione. La corona, credo, partirà oggi stesso all'indirizzo dell'Associazione della stampa italiana [illegible] e pregata [illegible] rappresentarla [illegible]

Non voglio omettere di [illegible] rappresentanti della stampa [illegible] si era [illegible] presenti [illegible] Questi [illegible] [illegible]

[illegible]

Principe.

Il senso [illegible] che parole [illegible] da ognuno [illegible] alcuni [illegible] plaudite [illegible] applausi [illegible] Francia [illegible] cata [illegible] gamente [illegible]

[illegible] Trocadero [illegible] tor Hugo [illegible] suonata [illegible]

La fratellanza [illegible]

Faceva notte [illegible] il sole [illegible]

Ma gli [illegible]

La spada gloriosa [illegible] tutti piangiamo [illegible] impugnata nelle patrie battaglie da quella del Gran Re [illegible] ci rodemmo [illegible] uniti sulla tomba [illegible] fiducia nelle patrie istituzioni [illegible] vare intatta [illegible] pinta!

NOTIZIE FERROVIARIE

Il *Monitore* delle strade ferrate ha le seguenti informazioni:

L'amministrazione delle strade ferrate Meridionali ha studiato e sottoposto alla approvazione superiore il progetto concernente una variante fra i chilometri 55.640 e 58.474 della linea da Termoli a Campobasso. La quale variante ha lo scopo di sopprimere la deviazione provvisoria proposta fra i chilometri 55.780 e 58,[illegible] della linea medesima. In base al detto progetto nel tronco corrispondente alla proposta variante, la pendenza massima sarebbe quella del 25 per mille, e la lunghezza dei rettilinei di metri 428,72, quella delle curve di metri 2 020,55. Il raggio minimo di queste ultime non scenderebbe al disotto di metri 180.

— Ci scrivono da Sondrio che quell'ingegnere capo del genio civile ha ripresentato al ministero dei lavori pubblici il progetto del tronco della linea Colico-Sondrio, compreso fra Morbegno e Sondrio, modificato a senso delle prescrizioni del Consiglio superiore.

La lunghezza complessiva del tronco è di metri 21,000, e l'importo totale dei lavori è preventivato in lire 2 500,000, delle quali per opere da appaltare lire 1,300,000, e per lavori e provviste escluse dall'appalto lire 1,200,000.

Le opere principali consistono in due ponti, uno sull'Adda e l'altro sul torrente Mallero; il primo a tre travate metalliche, la intermedia della luce di metri 31 e le laterali di metri 25, ed il secondo ponte di metri 34.

Il raggio minimo che si riscontra nelle curve è limitato a metri 300; e per l'altimetria del tronco, la massima pendenza adottata è quella del 12,50 per mille.

— Il ministero del tesoro ha approvato, per la parte che lo riguarda, il progetto di Convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia a sezione ridotta, con scartamento di metri 0,75 da Cossato a Strona, ed altra da Biella a Sagliano-Micca.

La concessione sarà fatta dal governo alla Società generale di ferrovie economiche residente a Bruxelles, in base alle disposizioni stabilite dall'art. 12 della legge 29 luglio 1879, n. 5002, serie seconda.

Giusta la detta Convenzione, il governo accorderebbe per la indicate linee un sussidio annuo di lire 1000 al chilometro e per 35 anni a decorrere dall'apertura delle medesime all'esercizio. Pei tronchi non a-vanti sede propria, non sarà accordato alcun sussidio.

— Sappiamo che le popolazioni interessate alla più pronta apertura del tronco di ferrovia da Aquila a Rocca di Corno, della linea Aquila-Rieti, fanno voti perchè il ministro dei lavori pubblici voglia autorizzare l'inaugurazione essendo il detto tronco stato già visitato da apposita Commissione tecnica, che ha ritenuto possibile l'attivazione dell'esercizio sino dal 21 dello scorso mese.

Lettere da Napoli

*(Corrispond. particolare dell'*Opinione*)*

Napoli, 8 giugno.

Ad onta che si trovino ritardate due mie corrispondenze, perchè l'*Opinione* di stamane non aveva quella di ieri l'altro, vi mando oggi le notizie della giornata.

Il Comitato pel monumento a Garibaldi si è riunito oggi, con l'intervento dell'onorevole De Siervo, vice presidente della *Costituzionale*, del cav. Borrelli, presidente della *Nazionale*, del cav. [illegible], presidente della *Venti Settembre*, del cav. Barbato [illegible] della *Progressista* [illegible] [illegible]

[illegible] scelta di far parte [illegible] [illegible]

[illegible] sai [illegible]

[illegible] Salvatore Morelli [illegible] Serra [illegible]

[illegible] approvato.

Inviare una [illegible] a tutti i Comuni ed Associazioni [illegible] sottoscrizioni [illegible]

[illegible] zione.

[illegible] costituire [illegible] mitato per raccogliere offerte;

Invitare i giornali [illegible] [illegible] scrittori.

Dopo [illegible] la seduta è stata levata, stabilendo [illegible] la presidenza [illegible] tutti i giorni in permanenza dalle 12 m. alle 3 p.

L'aspetto della sala [illegible] istituto tecnico a Tarsia, addobbata per la cerimonia funebre di domani, è imponente, solenne nella sua artistica semplicità di linee e di ornati. [illegible] balconi [illegible] prospetto esterno [illegible] con strisce di velluto nero; [illegible] mezzo porta [illegible] grande [illegible] [illegible] Grande portiera di velluto nero e [illegible] d'oro [illegible] peristilio.

Nell'interno [illegible] sala [illegible] [illegible] portiere di velluto nero a frange d'oro, e tutto in giro al cornicione una striscia di panno nero damascato e frangiato d'oro è fermata [illegible] [illegible]

[illegible] ventotto colonne della sala sono decorate [illegible] di velo nero frangiato d'oro [illegible] a cui sporge un gran [illegible] di bandiere abbrunate ornano [illegible] [illegible] la tribuna [illegible] porta d'ingresso discende una gran coltre ricamata [illegible] anch'essa in velluto nero. Su questa un pennone coi colori e lo stemma della città, avvolti in velo nero. Due altri [illegible] di bandiere stanno nel mezzo del [illegible] delle colonne.

Nel mezzo della sala, sta un gran piano inclinato, su cui si deporranno le corone delle rappresentanze. Su quel piano si eleva un tronco di piramide rivestito di nero, portante un busto di Garibaldi; il suo cado è decorato di un gran festone d'alloro dorato che ricorre intorno al busto, dietro il quale è disposta un'aureola d'alloro con due bandiere incrociate ed abbrunate. Un grande [illegible], con bande nere e frange d'oro pende dalla soffitta, intorno al busto di Garibaldi; intorno alla base c'è un profluvio di fiori.

Due tribune, ornate di velluto nero e frange d'oro, stanno ai due lati della sala; l'una pel sindaco, l'assessore delegato ed un altro assessore; l'altra per gli oratori. In una piccola bigoncia, adorna come il resto e posta innanzi al piano inclinato, diranno gli oratori la loro commemorazione. Dalle tribune pendono due pennoni dai colori nazionali, anch'essi abbrunati.

I quattro oratori invitati, di cui vi ho dato ieri i nomi, parleranno ciascuno meno di mezz'ora; forse leggeranno, invece di improvvisare; e ciò in omaggio alla consuetudine. Pare che non si verifichi ciò che si era annunziato, e che io vi riferii ieri, che cioè ciascun oratore consideri specialmente un lato solo del carattere di Garibaldi.

Stamane ha avuto luogo la consueta processione del *Corpus Domini*; e tutto ha proceduto regolarmente senza disordini. L'autorità aveva disposto un servizio di 100 carabinieri, 150 guardie di pubblica sicurezza, 80 guardie municipali, 30 delegati, 4 ispettori. Oltre a ciò erano accampate, in varii punti sui quali doveva passar la processione, quattro compagnie di soldati, oltre quelli consegnati a San Domenico Maggiore e al Gesù Nuovo. Insomma uno stato d'assedio bello e buono. Così i clericali non potranno più dire che l'autorità non garantisce la libertà delle manifestazioni cattoliche.

Piacerà a Roma il sapere che il romano Raimondo Bottaggi, che possiamo però considerare quasi come concittadino, fu commesso dalla benemerita Società degli *Omnibus*, egregiamente diretta dal signor Enrico Corbara, dodici legni scoperti e sei coperti, che sin da domenica si son messi in esercizio. La proporzione, la bella forma, la leggerezza, l'eleganza, la facile trazione di questi omnibus, [illegible] la importanza dello stabilimento Bottaggi, che è uno dei primi d'Italia, e che non ha niente da invidiare a quelli di Milano e di Torino. Così la industria a Napoli fa passi innanzi, e accresce sempre più la propria importanza.

Le Cliniche dell'Università di Napoli

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge, presentato alla Camera dai ministri dell'istruzione pubblica e delle finanze:

Art. 1. È autorizzata la spesa di lire 850,000 occorrente pel trasferimento e pel definitivo assetto delle cliniche e degli stabilimenti della Facoltà medica della regia Università di Napoli, negli ex conventi di Santa Patrizia e Sant'Andrea delle Dame.

Art. 2. Tale somma sarà stanziata ripartitamente in quattro esercizi consecutivi nel bilancio del ministero di pubblica istruzione nel seguente modo:

Esercizio 1883	L. 2[illegible]
Id. 1884	» 2[illegible]
Id. 1885	» 200,000
Id. 188[illegible]	» 250,000
Totale	L. 850,000

[illegible] fabbricati, non che pel [illegible] riduzione e di ri[illegible] trasferimento e [illegible] attrezzi e di suppellettili.

La spesa formerà oggetto di apposito capitolo da inscriversi nella parte straordinaria del bilancio del ministero di pubblica istruzione con la denominazione: « Spese pel trasferimento e pel definitivo assetto delle cliniche e degli stabilimenti della Facoltà medica della regia Università di Napoli. »

Art. 3. Un regolamento da approvarsi con decreto reale sulla proposta dei ministri dell'interno e della pubblica istruzione, sentito il Consiglio di Stato, determinerà i rapporti fra l'amministrazione dell'ospedale degli Incurabili e l'amministrazione universitaria per l'esercizio delle cliniche trasferite nella nuova sede.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — Nelle elezioni comunali del 4° corpo a Trieste riuscirono eletti a grande maggioranza i candidati del Comitato del progresso, con alla testa il podestà, dott. Bazzoni, il quale era [illegible]

— Un decreto della luogotenenza scioglie l'Associazione *triestina di ginnastica* per non essere rimasta nei limiti del proprio statuto.

GERMANIA. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riferisce sul ricevimento degli ufficiali prussiani [illegible] per parte del sultano. Essi furono presentati da l'incaricato d'affari, sig. von Hirschfeld, e vennero benissimo accolti dal sultano, il quale pronunciò un notevole discorso. Egli espresse i suoi ringraziamenti all'imperatore per aver adempiuto il suo desiderio coll'invio di ufficiali prussiani [illegible] renderanno buoni servigi al suo esercito. N'è una garanzia l'antica superiorità dell'esercito prussiano, come pure la scelta degli ufficiali, fatta dall'imperatore stesso. Il colonnello Kähler presentò i saluti dell'imperatore e del principe ereditario, e dichiarò che gli ufficiali cercheranno di adempiere alla loro missione colle loro migliori forze. Il sultano si trattenne a lungo coi quattro ufficiali, parlando del riordinamento dell'esercito turco. Egli permise loro di presentarsi direttamente presso di lui, e li assicurò della sua speciale benevolenza.

— Lo stesso giornale parla dell'opuscolo anonimo testè pubblicato, col titolo: *Austriaca*, in cui si tratta delle questioni principali riguardanti la situazione attuale dell'Austria-Ungheria, ed il cui autore, si crede nei circoli parlamentari austriaci, sia una persona di eminente posizione sociale. Il giornale berlinese lascia ai fogli austriaci ed ungheresi di commentare i giudizi dell'autore sulle questioni interne della monarchia.

D'interesse speciale pel lettore tedesco, oltre al copioso ed istruttivo materiale, è l'energia con cui l'autore dell'*Austriaca* sostiene la necessità d'un solido e costante accordo della monarchia coll'impero germanico, e ciò non solo dal punto di vista esclusivo delle nazionalità, ma pel sentimento di un fedele e devoto suddito della monarchia stessa.

L'autore cerca di provare come dinnanzi ad una serie quasi infinita di minacciose complicazioni dell'Austri-Ungheria, si trova la guarentigia d'una soluzione pacifica nell'alleanza coll'impero germanico, in un'alleanza che per le due potenze è l'unica alleanza possibile e naturale, e può mantenere ancora per molti anni la pace di cui abbisognano tutti gli Stati d'Europa. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* conclude esprimendo il desiderio che queste considerazioni e commenti trovino benevolo ascolto dappertutto, ma specialmente nella patria dell'autore essendo certi che si simpatici desiderii possono fare assegnamento sulla reciprocità nell'impero germanico.

INGHILTERRA. — La Camera dei comuni ha approvato il primo articolo della legge di coercizione, relativo ai processi d'alto tradimento anche senza giurati. Il *Daily News* deplora questo risultato poichè d'ora innanzi in Irlanda non vi sarà più alcun corpo indipendente fra i funzionari governativi e gli accusati di delitti contro lo Stato, mentre per fortuna dell'Inghilterra, il giurì ci fu sempre anche nei delitti politici.

RUSSIA. — Si parla molto a Pietroburgo degli enormi abusi testè scoperti nelle miniere di Altai, appartenenti all'imperatore. Nella stampa si fanno accuse dirette contro quella amministrazione. Lunedì doveva partire a quella volta una Commissione d'inchiesta per riorganizzare l'amministrazione. Si crede di ottenere un miglior controllo colla pubblicazione delle relazioni annuali.

— È probabile la nomina del capo dello stato-maggior generale, Obrutschew, il quale è aderente del partito panslavista, al posto di successore del generale Totleben.

EGITTO. — Il corrispondente dal Cairo dello *Standard*, dice aver ricevuto da fonte degna di fede, le seguenti notizie:

« Arabi pascià ed i suoi colleghi agirono sinora sotto la direzione della Porta, soprattutto col mezzo di un commissario turco, il quale è un musulmano afgano, e quindi ostilissimo all'Inghilterra. Questo personaggio soggiorna qui da tre mesi; egli è amico di Derwisch pascià, si dice abbia molta influenza su di lui e si è recato ad Alessandria allo scopo d'incontrarlo.

« Si crede probabile che Derwisch in apparenza appoggierà il kedive nella crisi attuale, e chiederà la sottomissione di Arabi, contemporaneamente però in segreto incoraggerà Arabi alla resistenza, [illegible] lo sbarco [illegible] finalmente dall'Egitto una provincia turca.

« Arabi ed i suoi colleghi dicono che in caso di bisogno resisteranno alla Porta stessa. »

— Un telegramma del *Daily News* dice che Arabi invitò Yacoub pascià ad Alessandria per ricevere Derwisch pascià in nome dell'esercito.

ROMA

Bisogna restituire. — La signora Marini Giulia, otto giorni fa, andando a passeggio fuori porta del Popolo, si accorse di aver perduto un suo braccialetto d'oro del valore di circa 200 lire. Per quante ricerche ed indagini ella avesse fatto le fu impossibile di ritrovarlo. Avendo denunziato tale smarrimento, la questura si adoperò per sapere chi l'avesse ritrovato, e l'altro ieri venne a sua cognizione che i muratori Brevi Fortunato e Pansesi Alfonso furono coloro che avevano rinvenuto il braccialetto, e che invece di consegnarlo o al municipio od alla questura, come era loro obbligo, l'avevano venduto per 67 lire ad un certo Paudolfi Augusto Arrestati, ed essendosi resi confessi, furono tradotti, per citazione direttissima innanzi al tribunale che li condannò a 10 giorni di carcere e 100 lire di ammenda per ciascuno.

Furti. — In via del Mascherone venne arrestato il calzolaio, dimettenne, Sabatini Pio, per avere, pochi momenti prima, aperta con violenza la porta della casa del falegname Ferracci Agostino, e derubato vari oggetti di vestiario, nonchè la somma di lire 65 che stavano rinchiuse in un cassetto.

— Furono pure arrestati il carrettiere Sette Giovanni ed il facchino Boverai Luigi, perchè, con il pretesto di attingere acqua ad un pozzo adiacente ad una camera, ove il tipografo Carecchini Casimiro teneva il deposito della carta in via Monte Brianzo, a poco per volta avevano trafugato una quantità della medesima pel valore di circa 60 lire. Scoperti ed arrestati, fu pure sequestrata in una stalla, parte della carta rubata.

Dal Tevere, fuori porta Portese, venne estratto il cadavere di quel mosiaro, che, il giorno 4 del corrente, fu visto sparire nella corrente, che lo travolse poco lungi da quel luogo.

Commemorazione rinviata. — La commemorazione di Carlo Darwin, che doveva celebrarsi per cura degli studenti della Università romana, è stata rimandata a tempo indeterminato a cagione del lutto nazionale per la morte di Giuseppe Garibaldi.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO STRAORDINARIO

Presidente: comm. Baccelli — Pubblico Ministero: Paglicci — Difensori: Bartoccini e Rosi.

Udienza del 7 e 9 giugno.

Il macellaio Giuseppe Cascioli, d'anni 27, da Poli, ed il buttero Alessandro Cascioli, d'anni 26, pure di Poli, benchè non parenti, sebbene dello stesso cognome, erano legati in istretta amicizia e passavano quasi sempre la vita insieme. Il giorno 16 ottobre dell'anno passato, dal loro paese si recarono a S. Gregorio in Sassola per fare baldoria. Visitarono alcune osterie, e, giunta la sera, con i cervelli esaltati dal vino bevuto, si accinsero a fare ritorno alle loro case. Passando innanzi al piccolo paesello di Casape, ebbero la mala idea di fermarvisi onde berne un altro bicchiere, ed infatti entrarono in un'osteria. Seduti ad un tavolo stavano giuocando a briscola quattro individui, tra i quali certo Salvatore De Cinti, contadino, il quale, parlando del giuoco, disse una sconcia parola. I due Cascioli, che entravano in quel punto, credettero, essendo ubbriachi, che quelle frasi fossero ad essi dirette. Non valsero le proteste del De Cinti e degli altri giuocatori per persuadere i pretesi offesi, che questi, insistendo, principiarono a minacciare il De Cinti, il quale, perduta la pazienza, rispose con altrettante minacce. Gli amici s'intromisero e la pace sembrava segnata. Giuseppe Cascioli fece venire del vino e ne offerse al De Cinti, che, ancora sdegnato, lo ricusò, gettando per terra il bicchiere. La collera si riaccese nell'animo dei Cascioli e quest'ultimo, venuto a colluttazione col De Cinti, il quale, estratto un ronchetto, lo ferì ad una coscia, uscendo subito dall'osteria.

Giuseppe, vistosi ferito, con l'aiuto dell'amico e di altri, si mise a fasciare la profonda ferita; fatto ciò, sorretto dall'Alessandro Cascioli, uscì dall'osteria. Fatti pochi passi, vide non lungi il suo nemico, gli si avvicinò non visto, perchè notte oscura, e lo colpì con un coltello del suo mestiere nel bel mezzo del cuore, rendendolo all'istante cadavere; indi si dette alla fuga con l'amico, dicendo: « tocca, l'ho fatto. »

Ritrovato il cadavere del De Cinti, non fu difficile sapere chi l'avesse ucciso, essendovi, poco distante dal luogo del reato, alcune persone, che furono testimoni del fatto e che videro fuggire i due Cascioli. Arrestati, dapprima negarono, ma poi Giuseppe confessò essere stato egli l'uccisore, perchè provocato e per legittima difesa. Tratti innanzi alle Assise, il primo come autore materiale, il secondo come complice, in seguito al dibattimento, emersero a loro favore, per il verdetto dei giurati, la scusante della provocazione grave e le attenuanti; la Corte quindi, valutate tutte le circostanze del fatto, nella sua giustizia ed imparzialità, condannò Giuseppe Cascioli a 5 anni di relegazione, ed Alessandro a 3 anni di carcere, computato il sofferto.

Notizie Teatrali ed Artistiche

Stasera, 10, il Politeama si aprirà colla rappresentazione dell'opera *Don Sebastiano* di G. Donizetti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Caso miserando. — Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste:

« Scriviamo addolorati, tuttora sotto la impressione delle tragiche conseguenze che ebbe una causa in se stessa e per se stessa futilissima.

« Lunedì verso le 5 pom. pioveva a dirotto. Un noto negoziante della nostra città, il signor Carlo Luigi Tedeschi, passava innanzi l'i. r. accademia di commercio e nautica in piazza Lipsia, col sigaro acceso in bocca, gli si accosta un giovine studente e gli chiede un po' di fuoco. Poco cortesemente gli fece osservare il signor Tedeschi non essere il momento opportuno atteso lo scrosciar della pioggia. Suscettibile ed impressionabile oltre misura, quel giovine replica non meno scortesemente dell'apostrofante che alza il parapioggia e lo colpisce, senza badare all'età di chi gli stava di fronte; reagisce il colpito con vie di fatto, replicatamente e con tanta energia, che il signor Tedeschi cade a terra e riporta sulla persona varie contusioni, fra cui una abbastanza seria alla spalla. Testimoni al fatto erano alcuni condiscepoli del giovane, il quale ritornato tosto fra essi, raccomandò il silenzio per ovviare a spiacevoli conseguenze. Era troppo tardi, e già la direzione dell'Accademia ne era informata.

« La dimani, e precisamente ieri mattina, il disgraziato giovine, a nome Luigi Kramerstatter istriano, d'anni 18, presentatosi in iscuola, venne dai superiori senza pur essere chiamato a discolpa innanzi ad un Consiglio disciplinare, avvertito della sua immediata espulsione dall'istituto accademico, senza speranza di poter essere ammesso in qualsiasi altra scuola dello Stato.

« Come restasse l'impressionabilissimo e sventurato giovine, non è possibile immaginare. Salutò commosso due amici e condiscepoli, quindi uscì dall'Accademia e si diresse verso l'abitazione materna in Campo Marzio. Forse voleva aver consiglio dalla genitrice: non la trovò in casa. Salì alla lanterna del porto, il cui accesso non gli fu vietato dal guardiano che lo conosceva di persona; giunto sul ballatoio della torre, aperse l'imposta e si slanciò fuori, precipitando sulla scarpa della torre; restò sfracellato e con la testa spaccata in due.

« Il guardiano che l'aveva seguito subito dopo, non vedendolo discendere, giunse sul ballatoio che già la tragedia aveva avuto la sanguinosa sua fine.

« Il cadavere del misero venne trasportato a S. Giusto.

« E la madre! Ella che attendeva fiduciosa ch'egli compisse i suoi studi per vederlo avviato alla carriera marittima, piange sopra l'adorato corpo, deformato ed irriconoscibile.

« Oh il lagrimevole caso! »

Manovre militari. — La *Nazione* di Firenze scrive:

« La brigata Re, 1° e 2° reggimento fanteria, insieme al 7° bersaglieri, che formano parte principale della nostra guarnigione, prenderanno parte alle grandi manovre e ingrosseranno il 1° corpo d'armata sotto il comando del tenente-generale Bertolè-Viale.

Il 2° corpo d'armata sarà comandato dal tenente-generale Bruzzo, comandante il 5° corpo d'esercito a Bologna. Le quattro divisioni con le truppe suppletive saranno ingrossate col richiamo alle armi della classe 1856, che ha la forza di circa 60 mila uomini.

Teatro d'azione sarà il terreno fra Perugia e il lago Trasimeno. Si concentreranno quindi a Foligno, ove avranno luogo tre o quattro fazioni a corpi d'armata contrapposti, e vi assisterà - a quanto pare - S. M. il Re coi rappresentanti militari delle potenze estere. »

Una bibbia di 2312 anni. — Scrivono da Darmstadt all'*Indipendente*:

« Il rabbino dottor Lehmann, di Magonza, ha ricevuto da Gerusalemme un antichissimo manoscritto ebraico della Bibbia, su pergamena. Esso venne steso dal gran sacerdote Ezra nell'anno 3480 della creazione del mondo e dovrebbe aver quindi 2312 anni. Sul margine si leggono annotazioni del rabbino Gaon, uno dei più celebri dottori [illegible]

Grandine. — Leggiamo nel [illegible] di Padova:

« Nella zona della nostra pr[illegible] ultima col Polesine, tutte le [illegible] distrutte.

La campagna è rasa come una [illegible] desolazione è immensa. Da molt[illegible] si ricorda simile disastro. La gr[illegible] ha lasciato tanto da alimentar[illegible] settimana i contadini. Alle au[illegible] generali sarebbero denunciati d[illegible] milione e 1/2. Le descrizioni ch[illegible] gono fanno raccapriccio. Speri[illegible] carità pubblica saprà attenuare [illegible] disastro. »

Disordini. — Nella *Gazz*[illegible] nese del 9 leggiamo:

« Ieri, verso le ore 4 1/2 p[illegible] un deplorabile incidente turbò[illegible] gni aspettazione, la solennità [illegible] nata, ancora alla commemorazion[illegible] del glorioso generale Garibaldi.

« Alcuni, supponendo forse [illegible] del *tramway* dovessero sospen[illegible] gno di lutto, erano riuniti [illegible] sudd[illegible], in piazza Cappellini, [illegible] stazione del *tramway* stess[illegible] giunge[illegible] della Porta a Mare [illegible] si diedero a fischiare senza di[illegible] qualcuno assicura anche che si [illegible] gliar dei sassi. Si aggiunge [illegible] rotti alcuni cristalli.

« Fatto è, che le carrozze to[illegible] dietro; e per circa un'ora e m[illegible] colazione sulla linea fu sospesa[illegible]

« Verso le sei, il *tramway* [illegible] regolare servizio; ma quando [illegible] vettura fu in prossimità della [illegible] torio Emanuele, pare che si r[illegible] le dimostrazioni ostili.

« Le guardie di pubblica sic[illegible] carono di impedire il seguito d[illegible] ed io stesso vidi che avevano [illegible] giovanotto di circa diciotto ann[illegible]

« Pochi momenti dopo, dall[illegible] Giovanni comparve una compag[illegible] reggimento fanteria, che andò [illegible] davanti alla questura.

« I curiosi stettero per qualc[illegible] fermi a guardare i soldati, qu[illegible] sero rarità. Fortunatamente le [illegible] non si rinnovarono ».

Un eroe. — Leggiamo ne[illegible] *Italo-Americano* di Nuova Y[illegible] maggio:

Il treno *express* da New [illegible] ston fu salvato ieri mattina da [illegible] bile disastro, e i passeggieri si [illegible] una morte certa grazie al cor[illegible] uomo.

Una masnada di malfattori [illegible] degli impedimenti sul binario [illegible] mezzanotte vicino al ponte di [illegible] finchè il convoglio precipitasse[illegible] L'*express* lasciò la stazione d[illegible] a mezzanotte e doveva arrivar[illegible] di Madison alle 2 di ieri matt[illegible]

Lo agente della piccola staz[illegible] dison è un uomo che si ch[illegible] il quale per parecchio tempo [illegible] operato del New York e New [illegible] L'*express* non si ferma a Mad[illegible] zanotte Way chiuse la stazio[illegible] passe a piedi verso la sua cas[illegible] distante. Avvicinandosi al pon[illegible] rumore. S'avanzò cautamente [illegible] tro uomini tutti affaccendati a [illegible] tronchi d'albero e delle gross[illegible] traverso al binario, in posizio[illegible] il treno avrebbe deviato e sa[illegible] nel fiume.

Sapendo che di lì a poco [illegible] sare l'*express* proveniente da [illegible] Way si fece innanzi coragg[illegible] disse:

— Chi siete voi? Cosa fate[illegible]

Per tutta risposta i quattro [illegible] rono una pietra che gli sfiorò [illegible] ducendogli un lungo taglio.

Ciononostante Way si avvi[illegible] fattori i quali si ritirarono da[illegible] del ponte. Allora Way incomi[illegible] brare il binario dai pezzi di [illegible] quattro gli tirarono un colpo [illegible] forandogli un braccio e lla [illegible] cont nuò, il suo sangue scorre[illegible] sei a buttar fuori dalle rotaie [illegible] teriale accumulato.

I quattro intanto estraìvan[illegible] dall'altra parte del ponte, ma [illegible] finito il suo lavoro, sebbene st[illegible] gue che spargeva s'avviò ve[illegible] che sopraggiungeva e appena [illegible] fece segno di fermarsi. Il ma[illegible] sci ad arrestar il convoglio p[illegible] gere al ponte. Allora gli ost[illegible] rimossi. Way fu trasportato [illegible] vagone e deposto in una sta[illegible] dove venne chiamato un chir[illegible]

La polizia è sulle tracce d[illegible]

Evasione ed arresto. [illegible] nale di Messina *Politica* [illegible] scrive:

« Scordo Gaetano, già gua[illegible] che tempo addietro attentava [illegible] proprio comandante signor S[illegible] seguito fu sottoposto a giudiz[illegible] nato a sette anni di reclusion[illegible] nale militare di Messina, tra[illegible] carceri militari di Palermo, [illegible] cuni giorni or sono ad evade[illegible] venuto a Termini Imerese, il [illegible] dante veniva fermato per ma[illegible] capili, qualificandosi per cert[illegible] seppe. Però dietro informazio[illegible] locale questura, veniva ricono[illegible] vamente arrestato. »

Il Comizio d'Imola. [illegible] nel *Moto* d'Imola:

« Il Comizio per l'abrog[illegible] leggi eccezionali di P. S. che [illegible] luogo oggi 8, per il luttuoso [illegible] della morte di Garibaldi, è [illegible] giorno 25 giugno corr. alle [illegible] ridiane. »

Che buon cristiano! [illegible] gresso *Italo-Americano* di [illegible] scrive:

« Nella Corte di Passaic[illegible] Paterson, New-Jersey, venne [illegible] prodotta la sentenza nel proc[illegible] contro Patrick Wolf[illegible]